

**A TESTA IN GIÙ**  
**IL REFERENDUM**  
**E LE BRAVE PERSONE**

» PAOLO HENDEL

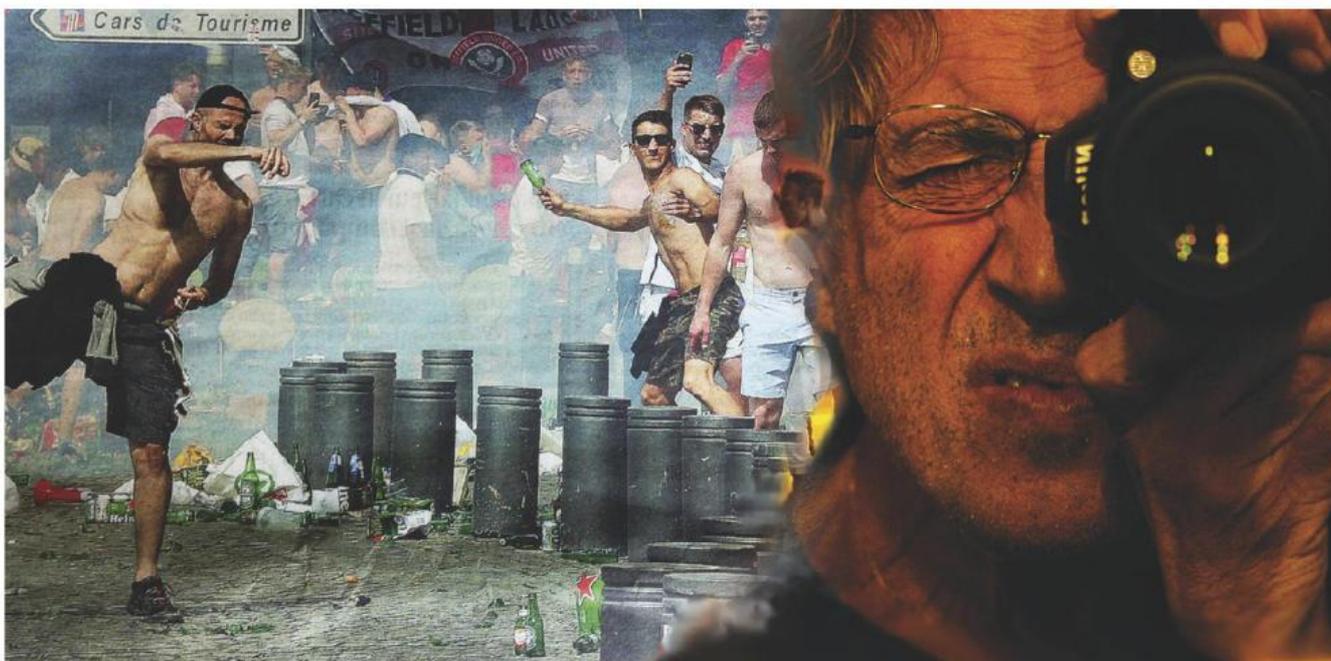
**LO CONFESSO:** se sento Gustavo Zagrebelsky che spiega le ragioni del No mi dico: "Quest'uomo ha ragione da vendere. Bisogna votare No". Ma se poi sento Massimo Cacciari che spiega le ragioni del Sì mi dico: "Quest'uomo ha ragione da vendere. Bisogna votare Sì". Invece, chissà perché, quando sento Renzi e Salvini pronunciarsi l'uno per il Sì e l'altro per il No, mi vien



voglia di fare il contrario! È buffa la vita! Come ne esco? Il mio psicanalista non mi è d'aiuto. A peggiorare le cose ci si mette Dario Fo, nostra luce e guida, che quasi quasi a Milano voterebbe per Parisi piuttosto che per Sala... Per ritrovarsi poi Salvini assessore! E sempre lui, Dario Fo, accusa Benigni, altra nostra luce e guida, di essere per il Sì per biechi interessi personali. Ma

non si potrebbe da qui a ottobre limitarci a entrare nel merito della (non facile) questione, evitando di parlare di golpe e di dividere il mondo tra buoni e cattivi? Conosco bravissime persone che sono per il Sì e altrettante bravissime persone che sono per il No, e sono sicuro che seguiranno a essere bravissime persone anche dopo il referendum di ottobre, comunque esso vada.

**BALLOTTAGGIO CAPITALE** Meloni ha sbagliato con la via ad Almirante. Marchini è caduto sulla Ferrari. Raggi ha detto che "fare le Olimpiadi è da criminali": e ha ragione, è onesta



» ADRIANO CELENTANO

Perché gli italiani vanno male e per colpa loro, tranne me e Mina, vanno male anche gli altri cantanti? Perché sbagliano repertorio. La Meloni per esempio era in *pole position*, poi ha steccolato proprio sulla via di Almirante. Che, con tutto il rispetto, in quel momento non aveva nulla a che vedere col progetto romano. Lo stesso vale per Marchini che, una volta sindaco, si sarebbe vergognato di andare in Comune con la Ferrari. Chissà quanti dei suoi elettori avranno pensato: "Non farà mica la fesseria di presentarsi in Comune con la Topolino?". È inutile poi incalzare l'astensione.

Anche a Milano c'è stata qualche stonatura. Giuseppe Sala, per esempio, che a me non dispiace anche per come ha condotto con successo l'Expo: bisogna dire che anche a lui gli si è spezzato "l'acuto" sul problema delle mosche. Ma, a parte questo e le grandi bugie che dicono sul suo conto, Sala può essere davvero un buon sindaco. E il fatto che uno come l'ex pm Colombo, in seguito a una proposta dello stesso Sala, abbia accettato di istituire un comitato per la LEGALITÀ e la TRASPARENZA, è un segnale positivo da non sottovalutare. PERÒ. Non esortavate ad accogliere le Olimpiadi. Come se anche a Milano non ci fossero gli stessi problemi che ci sono a Roma, Napoli,

# La lupa dei romani

Palermo e dove la terra dei fuochi potrebbe espandersi dalla Calabria ai confini della Germania. La MAFIA insegna.

**LA VERITÀ È CHE** gli italiani non li freghi più. Sono troppo abituati a fregarsi fra di loro, e quello dei politici è ormai un copione fisso che an-

che i romani hanno imparato a memoria e, proprio per questo, si domandano: ma allora di chi dobbiamo fidarci? Certo non è facile, i segnali attraverso i quali è possibile rilevare una parvenza di reale onestà, specie nelle persone a cui è affidato il difficile ruolo di PASTORE, appaiono purtroppo sempre

più sofisticati, ma non è detto che non ci siano. Uno dei più espliciti e diretti fulminanti è quello lanciato dachi ha avuto il coraggio di dire che "fare le Olimpiadi è da criminali". Una dichiarazione impopolare, quella di Virginia Raggi. Ma, proprio per questo, tremendamente ONESTA. Prima di

giocare al pallone è necessario pulire il campo, non solo dalla sporcizia, ma anche dalla corruzione, sembra volerci dire la probabile LUPA dei romani. Per la prima volta, dunque, una donna al comando di Roma, e tutt'altro che inesperta. La quale, oltretutto, si rispecchia in pieno in quel

movimento inarrestabile che ha creato Grillo. E qui devo dire che la mossa del "Politik-Comico" nel mettere in scena il suo silenzio durante il periodo elettorale dei sindaci ha rafforzato di parecchio l'idea che alle prossime elezioni nazionali ci sarà un duello all'ultimo dibattito fra i due personaggi più importanti della nostra scena politica: Renzi e Grillo. Nelle veci di quest'ultimo potrebbe poi esserci Di Maio. Ammesso che Renzi perda...

» RIPRODUZIONE RISERVATA

**PARADOSSI** Vita quotidiana a Roma La città allo sfascio e l'incredibile arte di arrangiarsi  
**IL TOM TOM DEI PROFUGHI DEL 92**

**L'autobus non parte, l'autista non conosce la strada e i pendolari sono costretti a guidarlo verso la meta**

» GIORGIO MELETTI

**A** Roma si vive così. Ieri alle 15:30 alcuni cittadini inferociti attendevano da mezz'ora al capolinea della stazione Termini l'autobus 92, gestito dall'efficiente Atac, gioiello dell'amministrazione capitolina che vanta un debito consolidato di soli 1,3 miliardi di euro. Un elettore chiede notizie a una specie di capostazione, che risponde come se fosse in un aeroporto intercontinentale: "Oggi con il 92 abbiamo dei problemi, mi dia dieci minuti di tempo e le dico qualcosa". Si erano guastati tre autobus, pare.

**TUTTI DELLA LINEA 92?** Il capostazione si sfoga con un collega: "Non posso neppure togliere un autobus dal 64, perché quello lì in

alto sai che guai a chi gli tocca il 64". Il 64 è la linea che collega Termini con San Pietro, famosa in tutto il mondo come paradiso dei borseggiatori. Arriva un autobus con la scritta "Deposito". È libero. Il capostazione apostrofa l'autista: "Che me fai 'na 92?". Replica dell'autista laconico: "No". Il capostazione si sfoga: "Cosa je costava?". Gli aspiranti passeggeri del 92 cominciano a rumoreggiare. Due immigrate, prive del diritto di vendicarsi alle urine, sono disperate: "Dobbiamo andare a lavorare". Il capostazione promette la magia: "Il prossimo che arriva lo faccio diventare un 92". Eccolo. "Che me fai 'na 92?". "Nun so 'a strada". Il capostazione non si arrende, convoca sul posto un'assemblea dei profughi del 92 e chiede chi si sente in grado di mettersi

accanto all'autista per indicargli il percorso. Qualcuno eccepisce la procedura non del tutto aderente agli standard occidentali. Il capostazione si offende: "Anziché dire grazie...", e forse ha ragione, se a Roma ogni tanto un autobus passa è merito di pochi eroi misconosciuti come lui.

**ALLA FINE L'INCARICATO** di navigatore è assegnato a un tonico settantacinquenne, che prende posto con malcelato orgoglio accanto alla cabina di guida e impettito come il capitano MacWhirr (Joseph Conrad, Tifone) scruta l'orizzonte metropolitano e indica la rotta. Chi non vive a Roma fatica a ren-



dersi conto che milioni di persone, e in particolare la fascia più povera, sono privi del diritto alla mobilità, ostaggio di vere e proprie bande che hanno spolpato l'Atac per decenni sotto l'occhio vitreo di sindaci sedicenti competenti (Ignazio Marino, Gianni Alemanno, Walter Veltroni e Francesco Rutelli) e dei loro ambiziosi portaborse. Chi si interroga sugli orientamenti elettorali del populismo romanus provi a prendere un autobus: capirà perché così tanti cittadini, piuttosto che per uno dei competenti che hanno ridotto così la Capitale, voterebbero per un cane lupo.

» RIPRODUZIONE RISERVATA